

## «Dal recupero edilizio città per tutti e smart»

Immobiliaristi, istituzioni e imprenditori: al convegno col "Giorno" le strategie per una rigenerazione urbana

MILANO

**Rigenerazione urbana**, una sfida possibile. Al pressante appello che le istituzioni rivolgono alle associazioni dei costruttori per dare attenzione ai segmenti più in difficoltà del settore (social housing, alloggi per studenti e anziani) arriva la risposta positiva di Aspesi, Associazione nazionale tra le società di promozione e sviluppo immobiliare. Nell'incontro avvenuto ieri a Milano, di cui "IL Giorno" è stato media partner, è emersa però la richiesta di alcune condizioni perché tutto questo sia realizzabile. «Ad oggi

non abbiamo ancora in Italia una legge per promuovere e semplificare la riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente – spiega il presidente Aspesi, Federico Filippo Oriana -. Per questo motivo Aspesi ha deciso di dedicare un grande evento al confronto tra istituzioni e operatori privati con lo scopo di individuare un percorso che possa rispondere in maniera efficiente alle problematiche relative al fabbisogno abitativo e, al tempo stesso, a quelle di riqualificazione dei patrimoni e dei territori da rigenerare». Un fabbisogno che continua a crescere.

**Secondo** la società Planet Idea nel 2025 si prevede che il numero di famiglie con disagi abitativi arrivi a 440 milioni nel mondo: quasi 1,6 miliardi di persone vivrà in case inadeguate, insicure e largamente sovrappopolate. In Ita-



Alcuni dei partecipanti al convegno sulla riqualificazione urbana.

Da sinistra: Jacopo Palermo, Cristiano Radaelli, Federico Filippo Oriana, Marco Recalcati, Mario Leggieri e Beniamino Piro.

lia il programma nazionale di social housing ha prodotto circa 12mila alloggi sociali (su 20mila previsti) e oltre 4mila posti letto in residenze universitarie e temporanee (su 8.500 previsti). In meno di dieci anni è stato investito in questi progetti circa 1,5 miliardi di euro. Ma nuove opportunità potrebbero arrivare anche dagli edifici abbandonati che, secondo l'Istat, sono oltre 750mila

in Italia tra palazzi, ville, edifici ecclesiastici, strutture industriali oltre a numerose strutture, come ex ospedali, mai recuperate. «Vogliamo innescare un percorso di riqualificazione che possa ridare vitalità a questi «vuoti urbani», spesso a rischio di degrado», afferma il prefetto Riccardo Carpinio, direttore dell'Agenzia del demanio.

C.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

